

MENO CRISI

E PIÙ SOLIDARIETÀ NAZIONALE

Mentre a Roma si crea la crisi, si da parte di « grandi uomini politici » e si interrompe per settimane l'attività del governo, in questo difficile momento, in questo crudo inverno, le donne dell'UDI in collaborazione con altri enti ed associazioni democratiche lavorano invece alacremente in ogni città d'Italia alla preparazione del Natale per i bimbi poveri.

In questi giorni perciò in tutte le sedi dell'UDI è aumentata l'attività consueta, tutte le donne sono mobilitate alla raccolta dei fondi, indumenti, giocattoli, dolci, viveri per confezionare le centinaia di migliaia di pacchi che saranno distribuiti per il Natale a centinaia di bimbi.

L'iniziativa dell'UDI ha riscosso l'approvazione di tutti. Infatti in molte città si è costituito un Comitato di Assistenza Invernale al quale, oltre all'Unione Donne Italiane che ne è stata la promotrice, hanno aderito il C.I.F., le organizzazioni sindacali, il Fronte della Gioventù, le Ragazze d'Italia, il Ministero dell'Assistenza Postbellica, la Prefettura, il Comune, il Comitato Liberazione Nazionale, la SEPRAL, l'ANPI, ecc.

Questi comitati si prefiggono di svolgere tutte quelle attività che possono con fatti concreti aiutare il nostro popolo, ed almeno la parte più colpita e bisognosa di esso, a passare l'inverno in modo meno duro, a lenire almeno in parte le grandi miserie.

Questi comitati lavoreranno infatti, perchè siano aumentate le mense popolari, per inviare aiuti negli ospedali, ed intensificare sempre di più l'assistenza ai reduci. Mobiliteranno le mamme e le insegnanti per la riapertura di tutte le scuole, per la creazione di nuovi nidi ed asili d'infanzia, cercheranno insomma di dar prova

alla popolazione che le donne della nuova Italia democratica non amano la demagogia, che non dicono solo belle parole, ma che invece preferiscono i fatti concreti.

La prima iniziativa di questo Comitato è la preparazione della festa Natalizia. Festa che dovrà portare il sorriso e la gioia a tanti bimbi che per troppo tempo non han conosciuto che tristezza e dolori, festa che porterà un po' di umanità e di amore in tante famiglie duramente colpite.

Le donne dell'UDI e delle associazioni democratiche italiane hanno compreso che non si risolvono le gravi questioni del lavoro, del freddo, della fame, che angustiano gran parte del nostro popolo perdendo settimane di tempo a discutere se il governo debba tornare ad essere diretto dai vecchi uomini politici che ci hanno portato al fascismo, ma lavorando invece, al di sopra degli interessi di gruppo o di partito ad aiutare la nostra Italia a rinascere dalle rovine e procurando al popolo italiano la possibilità di lavorare e di vivere.

RINA PICCOLATO.

A Roma, a Piacenza, a Modena, a Perugia, in numerose altre città d'Italia, le donne dell'U.D.I. si sono unite alle altre organizzazioni di massa e ai partiti popolari per protestare contro l'intemperie e dannosa crisi e per chiedere che venisse prontamente costituito un governo unitario e democratico rispondente alle gravi esigenze dell'ora.

Oggi l'U.D.I. saluta il nuovo governo augurandosi che esso sappia, in vista della Costituzione, assicurare alle donne una sempre più vasta partecipazione alla vita nazionale.



Ada Gobetti, vice-sindaco di Torino, porta il saluto delle donne italiane alle donne di tutto il mondo

AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLE DONNE

Hanno giurato di difendere la pace

Diamo il testo del giuramento pronunciato dalle delegate al Congresso Internazionale delle Donne, che ha recentemente avuto luogo a Parigi, prima della chiusura dei lavori del Congresso stesso.

A nome di 81 milioni di donne che rappresentano al Congresso le delegate di 39 Nazioni, unite dalla stessa fede e dallo stesso entusiasmo, affermiamo il nostro fervido attaccamento alla Federazione Democratica Internazionale delle Donne, nata dalla comune volontà e dagli sforzi perseveranti delle donne di tutto il mondo.

Prima di tornare alle nostre patrie, alle nostre case facciamo solenne giuramento di aderire allo sviluppo di questa grande organizzazione femminile, nata dopo la seconda guerra mondiale.

— Facciamo solenne giuramento di lottare perchè siano create le condizioni indispensabili allo sviluppo armonioso e felice dei nostri fanciulli e delle generazioni future.

— Facciamo solenne giuramento di lottare instancabilmente perchè sia annientato il fascismo sotto tutte le sue forme e perchè venga stabilita nel mondo intero una vera democrazia.

— Facciamo solenne giuramento di lottare senza tregua per assicurare al mondo una pace durevole, sola garanzia della felicità delle nostre case e dei nostri figli.

UN ESEMPIO DA SEGUIRE



Un esempio da seguire anche per i Circoli dell'U.D.I.: nel comune di Galiera, per iniziativa della Federterra, le regalie di pollame e altri viveri invece di essere consegnate ai padroni, sono state portate agli aspi di bimbi.

SOLIDARIETA' POPOLARE

A Torino e a Milano l'U.D.I. ha dato la sua piena partecipazione a un'opera di affettuosa solidarietà popolare promossa dal P.C.I.: l'invio in Emilia, dove sono migliori le condizioni di alimentazione, di abitazione, di riscaldamento, di bimbi poveri di Milano e Torino. Con l'adesione del C.L.N. del Comune, della Prefettura, della Camera del Lavoro, dell'O.N.M.I. e in alcuni luoghi anche del C.I.F., serve il lavoro per compilare gli elenchi di bimbi particolarmente bisognosi, figli di reduci, di sinistrati, di disoccupati, per dar loro i correddi necessari, per preparare, con tutte le opportune garanzie, il loro trasferimento verso le ospitali famiglie che li accoglieranno con affetto.

DONNE

GIORGINA MADIA

Giorgina Madia, attualmente membro del Comitato Direttivo dell'U.D.I., unisce nobili qualità di dirigente tecnica dell'industria e di attiva antifascista. Laureata con lode in fisica nella Università di Napoli, continua la propria formazione scientifica occupandosi di ricerche, prima come assistente di fisica matematica all'Università di Cagliari, poi presso i laboratori Siemens-Halske a Berlino, e in seguito a Roma presso l'Istituto di Elettro-Acustica del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Dopo un nuovo periodo di ricerche in Germania fu assunta dalla Safar a Milano come direttrice del reparto di telefonia interurbana. Dal 1942



libera docente in Comunicazioni Elettriche presso l'Università di Roma.

Avversaria del regime fascista fin dagli inizi cercò di reagire ad esso in tutti i modi allora possibili. Fu così che durante i suoi soggiorni in Germania e in Francia riallacciò i contatti con esuli italiani del movimento «Giustizia e Libertà».

Fondatosi a Milano nel 1941 il Partito d'Azione, Giorgina Madia entrò subito a farne parte, svolgendo la sua propaganda fra tecnici ed operai dell'industria. Essendo stata eletta dapprima operaia, nel periodo tra il 25 luglio e l'8 settembre in una Commissione di fabbrica della Safar, fu costretta durante l'occupazione tedesca ad abbandonare il proprio lavoro, trasferendosi a Roma. Cominciò allora il periodo della lotta clandestina, alla quale Giorgina Madia dedicò tutto il suo tempo, partecipando sia come tecnica con l'impianto di una stazione radio trasmittente, sia come collaboratrice del Comitato di Soccorso del Partito d'Azione ed infine come redattrice della stampa clandestina del Partito.

Dopo la liberazione di Roma entrò a far parte del Comitato Romano del P. d'A. e si occupò anche con conferenze ed articoli dell'agitazione per il voto alla donna. Contemporaneamente riprendeva il suo lavoro fra i dirigenti tecnici della Safar in Roma, impegnandosi con grande abnegazione per la rinascita dello stabilimento che la guerra aveva privato anche delle attrezzature fondamentali.

La dott.ssa Madia può portare un contributo sostanziale all'U.D.I. che si propone lo sviluppo sociale e politico delle donne italiane.

V.R.

I NOSTRI REDUCI DEBBONO ESSERE AIUTATI

Sappiamo quale tragica situazione sia oggi quella dei nostri reduci. Generalmente disoccupati, spesso senza casa, senza famiglia, senza vestiti e senza pane. Questo ci dicono tutti i nostri circoli; da tutte le relazioni che riceviamo esce evidente che una fra le prime e più gravi preoccupazioni delle donne dell'U.D.I. è proprio questa: come assistere i reduci, come aiutarli?

Occorre stabilire una forma di assistenza sempre più unitaria ed adeguata alle reali necessità dei reduci. L'U.D.I. impegna le sue forze per loro, come già le ha impegnate per i partigiani, per i soldati, per i prigionieri. Le realizzazioni sono già state notevoli: in Alta Italia una delle nostre migliori dirigenti, Lucia Corti, ha assunto la responsabilità dell'Alto Commissariato Reduci, mentre tutte le forze dell'U.D.I. sono state mobilitate in quest'opera ed intanto in tutto il resto del Paese, fino ai più lontani villaggi della Sicilia, sorvegliano i posti di ritorno dell'U.D.I. per offrire un primo soccorso ai nostri reduci nelle stazioni, lungo le strade, nelle caserme. Ma occorre che il Governo mobiliti sempre più le sue forze, tutte le forze del paese per la soluzione di questo problema.

Occorre democratizzare sempre più tutti gli organismi di assistenza, coordinare il lavoro, impedire che l'assistenza divenga beneficenza ma ottenere invece che attraverso di essa ogni giorno più ogni reduce sia incanalato verso una vita normale di normale cittadino, che non rimanga una categoria a parte, staccata dal resto degli italiani, che magari come lui sono disoccupati, non hanno scarpe e vestiti, non po-

siedono casa e non hanno da mangiare.

Occorre impedire che sorgano organizzazioni di assistenza al solo scopo di estendere una propaganda politica particolaristica ed antidemocratica.

Non dobbiamo mai dimenticare che i reduci sono stati per lunghi anni lontani dall'Italia, proprio in quegli anni in cui si svolgevano avvenimenti e trasformazioni fondamentali nella intera vita italiana. Avevano lasciato un paese dove ancora non si avvertiva ben chiaramente qual rovine il fascismo stesse preparando, e negli anni di lontananza non hanno potuto seguire pienamente le vicende del loro paese; spesso tornano disorientati, guardano incerti le distinzioni, le difficoltà, le durezze della vita, e vi è qualcuno che cerca di insinuare che se l'Italia è oggi povera, se la vita è così dura, se ogni giorno aumentano i problemi, questo si deve al nuovo governo democratico, al CLN, agli antifascisti che non sono capaci di guidare il paese. Ma i reduci hanno troppo sofferto a causa del fascismo, sanno dove il fascismo li ha guidati, e sono troppo vicini al popolo, per non sapere di che genere sia questa propaganda. Occorre che noi antifascisti e comunisti, noi sempre più l'importanza della nuova democrazia italiana, occorre che noi facciamo sentire loro la necessità di essere uniti — e primi fra tutti, coloro che più hanno sofferto a causa del fascismo e della guerra — per opporre a tutti i tentativi di riportare in Italia un nuovo fascismo, di creare le condizioni per qualche nuova guerra.

Noi già conosciamo i motivi della propaganda reazionaria: del tentati-

vo di creare odio e divisioni fra reduci e partigiani, concorrenza ed incomprensione fra reduci e donne che lavorano, fino al discredito lanciato contro i partiti democratici, al tentativo di creare un partito dei reduci che isolerebbe questi italiani dal resto della popolazione, per farne una massa di apostati, una massa di facile manovra nelle mani della reazione.

Noi sentiamo parlare i reduci, e sappiamo che essi che edono lavoro e pane, possibilità di vita onorevole, chiedono di rientrare nella vita nazionale per contribuire anch'essi alla ricostruzione dell'Italia. E noi dobbiamo aiutarli nelle loro richieste, dobbiamo fare in modo che dappertutto i loro problemi siano esaminati presso le Camere del Lavoro, presso i Comuni e le Prefetture; che gli Enti di ricostruzione siano potenziati, con i mezzi sequestrati ai fascisti, e diano lavoro, vero lavoro e non umiliante assistenza a questi italiani. Perché, se ci pensiamo bene, i loro problemi sono anche i problemi e le preoccupazioni dell'intero popolo: il pane, la casa, il lavoro, il vestito, si potranno trovare per loro come per tutti gli altri italiani colpiti dal fascismo e dalla guerra, solo ricostruendo il nostro paese, nell'unità e nella democrazia. A quest'opera possiamo contribuire fortemente anche noi donne, dappertutto dove ancora non esistono l'U.D.I. deve promuovere comitati ed organi di solidarietà popolare per i reduci; nella misura in cui riusciranno a contribuire alla normalizzazione della vita dei reduci, riusciremo a portare avanti, verso la soluzione, infiniti problemi che oggi angustiano le famiglie italiane.

ABBIAMO CHIESTO A DINA FORTI...

**CHE COS'E'
COME LAVORA**

IL COMITATO D'ASSISTENZA INVERNALE

Dina Forti, bella segretaria del Comitato provinciale romano dell'UDI, è una delle principali animatrici del Comitato d'Assistenza che s'è creato a Roma, su iniziativa nostra, per unire tutte le forze allo scopo di permettere al popolo di far fronte al freddo e alla fame che minacciano quest'inverno. Dina Forti è più occupata d'un ministro. La strappiamo a fatica dal telefono per riuscire a intervistarla.

Unione di tutti gli enti...

Dina, com'è nata l'idea di creare il Comitato d'Assistenza?

L'UDI ha sempre avuto per principio e per metodo la collaborazione, anzi la mobilitazione, del maggior numero possibile di organismi cittadini. Solo lavorando insieme, in armonia, si possono ottenere quei grandi risultati che sono necessari per far fronte ai grandi bisogni d'oggi. Questo è evidente anche agli Alleati: per esempio l'ENSI ha detto che avrebbe dato il suo aiuto solo ad un Comitato che rappresentasse le varie associazioni, per evitare che ad un bambino fosse dato due volte, ad un altro nessuna. Lavorando insieme si possono ottenere gli aiuti alleati, e distribuire ciò che abbiamo con maggiore giustizia. Noi abbiamo quindi convocato, per lettera e per telefono, i vari enti ad una nostra riunione. Tutti i loro rappresentanti sono venuti.

... attorno a un grande programma

Chi avete convocato?

Abbiamo convocato il CIF, l'ECA, l'F.d.G., l'URI, il CLN, il Ministero dell'Assistenza Postbellica, la Prefettura, la Camera del Lavoro, il Comune, l'ANPI, la SEPRAL. Si sono poi aggiunti a noi il CIF giovanile e la Gioventù cattolica romana. Abbiamo pure l'aiuto della Sig.ra Cannarsa, del Comitato Pro Vittime Politiche. Nel corso d'una grande riunione che ha avuto luogo al nostro Provinciale, l'UDI ha sottoposto un piano di lavoro comune, i cui punti principali sono i seguenti:

1) Apertura delle scuole...
Interrompo Dina nella sua enumerazione per chederle quale contributo possa dare l'UDI alla riapertura delle scuole.

La campagna dell'UDI ha permesso la riapertura di quattro scuole, perché noi abbiamo trovato i vetri che mancavano alle finestre. Quest'anno siamo intervenute presso gli Alleati in favore della scuola di Torpignattara, occupata dalle truppe polacche. Abbiamo la promessa scritta che non appena i polacchi avranno un altro locale, che si sta cercando, la scuola verrà riaperta ai bambini.

Gli altri punti sono:

2) Creazione di mense popolari.
3) Riapertura degli asili, creazione di asili nuovi laddove sono insufficienti. Ciò è possibile, perché l'UNRRA ci assicura le razioni. Il nostro obiettivo è che non vi siano più bimbi nudi e scalzi per le strade, che ogni bimbo abbia una coperta calda. Il quarto punto riguarda

gli ambulatori. Vi sono dei rioni di Roma, come per esempio la Garbatella, dove non c'è nemmeno un ambulatorio. Questa vergogna deve cessare. Il quinto punto è l'assistenza ai reduci. Noi vorremmo aprire un circolo nel quale i reduci, che si trovano senza casa, che non sanno dove andare, possano passare qual-

Un Natale di gioia

E che cosa pensate di fare per il Natale?

I circoli rionali dell'UDI, del CIF ecc. distribuiranno i buoni che daranno diritto ai bimbi bisognosi di ritirare il loro pacco-dono durante la grande distribuzione che sarà fat-

ta del CLN e delle organizzazioni giovanili. Le Commissioni di lavoro sono le seguenti: per gli acquisti, per i rapporti con le autorità, per lo schedario dei nomi dei bimbi che riceveranno il pacco, per la raccolta dei fondi, per la stampa e propaganda, per l'organizzazione dello spettacolo e l'addobbo dell'albero.

Che cosa fate per la stampa e propaganda?

Abbiamo convocato una conferenza stampa alla quale sono venuti i rappresentanti di tutti i principali giornali romani. Ci hanno dato la loro adesione grandi personalità del mondo letterario e politico, quali De Ruggero, Moravia, Marchesi, Sforza, Terracini, Baldini, Lupinacci, ecc. che si sono impegnate a sostenere la nostra campagna coi loro articoli. Abbiamo fatto apporre in città dei bellissimi manifesti e abbiamo installato nei punti di maggiore traffico degli altoparlanti, dai quali le nostre aderenti lanceranno il loro appello alla popolazione nel giorno della raccolta dei fondi. Abbiamo pure preparato una campagna per radio e prevediamo, niente di meno, un lancio di manifesti a mezzo d'un aeroplano. La raccolta dei fondi durerà una settimana; venderemo un calendario e un distintivo natalizio.

Tutta Roma è mobilitata

E quali aiuti avete finora ricevuto?

I CLN rionali si sono mobilitati, e la Camera del Lavoro, per parte sua, ha mobilitato i sindacati per una raccolta di fondi. La Federterra ha organizzato in provincia le lunghe contadine, delle riunioni per permettere ai contadini di contribuire con viveri e offerte. L'ENSI ha offerto 10 tonnellate di grano. Il Ministero dell'Assistenza Postbellica ha dato un contributo di 4 milioni e darà migliaia di capi di vestiario. La Sepral ha deciso di devolvere al nostro Comitato importanti assegnazioni di viveri per l'assistenza. Inutile aggiungere che centinaia e centinaia di donne, di tutti partiti si sono mobilitate per fare di gli strati sociali e d'ogni tendenza, questo Natale di pace una grandiosa manifestazione di solidarietà nazionale. Noi abbiamo messo all'opera tutte le buone volontà e tutte le capacità e chiediamo a tutti il loro contributo. E oltre ai risultati immediati del nostro lavoro — lavoro che comporta un'infinità di problemi organizzativi che ho dovuto necessariamente lasciare in ombra — noi siamo fieri di aver promosso questa grande opera collettiva. Noi lanciamo un appello perché quanto è stato attuato a Roma venga attuato in ogni città e in ogni paese d'Italia, e perché, incoraggiato dai primi buoni risultati ottenuti, il Comitato d'Assistenza divenga uno stabile organismo di coordinamento di tutti gli enti e di tutte le associazioni di massa e il più efficace strumento di costruttiva solidarietà nazionale.



che ora, trovare un biebier di vino o una tazza di surrogato, scrivere una lettera, scambiare due parole.

Il primo obiettivo del nostro programma è un albero di Natale gigante: è un po' di gioia e di consolazione, per Natale, a tutti i bimbi di Roma.

Questo magnifico programma è stato approvato dai convenuti?

E' stato approvato in pieno. E fin dal primo giorno tutti ugualmente hanno sentito l'importanza e la necessità di lavorare insieme. La facilità con la quale si è stabilita questa collaborazione è una prova di senso di responsabilità e di maturità sociale.

za, nella settimana di Natale, in un locale del centro, il giorno di Natale avrà luogo uno spettacolo al Teatro dell'Opera, gentilmente concesso dal Comune. Il grande albero di Natale, un abete offerto dal Pincio, sarà eretto nell'atrio del teatro e vi rimarrà durante la settimana festiva.

Il Comitato al lavoro

E come vi siete distribuiti questo enorme lavoro?

Abbiamo anzitutto creato la segreteria del Comitato, formato da rappresentanti dell'UDI, del CIF

MADDALENA SECCO PARLA AL NOSTRO CONGRESSO NAZIONALE

IN DIFESA DEL LAVORO FEMMINILE

Abbiamo pubblicato nel numero precedente del bollettino la prima parte della relazione sindacale fatta al Congresso di Firenze da Maddalena Secco, della Confederazione Generale del Lavoro. La prima parte del rapporto trattava delle sperequazioni fra la condizione delle donne e quella degli uomini impiegati nello stesso lavoro. Pubblichiamo oggi la seconda parte del rapporto che si riferisce ad altri problemi del lavoro femminile e addita la via per riportare le prime vittorie onde assicurare maggiore giustizia alla donna lavoratrice.

Altre rivendicazioni importanti sono quelle di ottenere che venga fissato il periodo di apprendistato per le giovani, che le donne siano rappresentate proporzionalmente nelle Commissioni interne e che siano aperte alle donne tutte le carriere, fino alla magistratura. Dobbiamo inoltre chiedere che la Confederazione Generale Italiana del Lavoro faccia proprie le rivendicazioni di provvedimenti assistenziali e provvidenziali per le casalinghe, che oggi sono le donne più abbandonate a se stesse, quelle che non godono di nessun favore e di nessuna assistenza. Vogliamo infine che siano costituiti corsi professionali per le donne, in modo che chi frequenterà questi corsi abbia al termine di essi quei diritti che competono da una qualifica ricevuta, che oggi, purtroppo, non esiste per le donne.

Non ho voluto deliberatamente parlarvi di quanto ab-

biamo fatto, sebbene sia molto, perché penso che tutto ciò lo conosciamo, mentre dobbiamo sapere quello che ancora ci rimane da fare. E son certa che se noi mobilitiamo tutte le donne, se facciamo come abbiamo fatto a Torino nel mese di luglio, al momento della manifestazione per la differenza degli aumenti, noi otterremo quello che vorremo e che abbiamo diritto di pretendere.

Vi voglio dire però, e questa come rappresentante della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, che non potremo chiedere d'un colpo tutto quello che ci sta a cuore, perché in tal caso non otterre-

mo nulla. Noi dobbiamo chiedere una cosa alla volta, una dopo l'altra; ed allora otterremo ciò che chiediamo in un tempo relativamente breve.

Richiamiamo ancora una volta la vostra attenzione sui contratti collettivi di lavoro, in modo che le ingiustizie che oggi si lamentano non debbano perpetuarsi. Dovete pensarvi voi, perché il più delle volte gli uomini fingono di ignorare e ci ignorano addirittura.

Voi dovete insistere nelle vostre giuste richieste fino a che ne otterrete l'esaudimento. Solo così il Governo concederà quello che noi chiediamo ed anzi ci appoggerà nelle nostre richieste.

Le Commissioni Consultive Femminili all'opera

SUCCESSI RIPORTATI IN TOSCANA

Da un rapporto di Adele Bei, della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, che si è recata a Prato apprendiamo che in questa città l'U.D.I., che conta 2000 iscritte, è riuscita ad ottenere, in questi giorni, appoggiando l'opera della Commissione Consultiva Femminile presso la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, un miglioramento dei salari. Infatti alle donne capofamiglia è stato concesso un aumento di L. 50, alle nubili L. 40, e lire 25 alle operaie di età inferiore ai 18 anni.

Un notevole successo ha conseguito tra l'altro la Confederazione Generale del Lavoro di Prato con l'aver ottenuto un aumento sui salari base femminili. Tale successo, sebbene di lieve entità, sta a dimostrare che nella vita sociale, le donne unendosi son capaci di raggiungere ciò che si prefiggono. Adele Bei, che fa parte anche del Consiglio Nazionale dell'U.D.I., ha gettato le basi per l'istituzione di un giardino di infanzia, dove vengono raccolti i figli delle lavoratrici delle varie aziende locali. Un altro asilo è stato inaugurato, a cura della Commissione Consultiva Femminile, in un paesino a 4 Km. da Prato.

Anche a Firenze le donne dell'U.D.I. appoggiano l'attività femminile sindacale che è notevole. Ci giunge notizia, infatti, di un ottimo lavoro

concreto svolto dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro in favore delle masse lavoratrici. La Commissione Consultiva Femminile in collaborazione con la Camera del Lavoro ha preso l'iniziativa di distribuire ai bimbi bisognosi pacchi così composti: zucchero, pasta, marmellata, latte in polvere, farina e grassi da ripartirsi durante i mesi più freddi. Le liste dei nomi dei bambini sono stati richiesti all'U.D.I., al C.I.F. ed alle Commissioni Interne di alcune officine e laboratori.

E' in formazione una Commissione composta dalle rappresentanti della Commissione Consultiva femminile, dell'UDI del C.I.F. e di altre associazioni per la questione dei senza tetto. Questa Commissione ha il compito di fare sopralluoghi, stabilire quali lavori possono essere di facile attuazione, piani di spese e bilanci da presentare alla Commissione della Ricostruzione.

Ha ottenuto, inoltre, che una donna faccia parte della Commissione per l'istituzione delle mense popolari.

Stanno sorgendo nel circondario di Firenze come a Setto, a Barberino, a S. Donnino, ecc. alcune cooperative di lavoratori a domicilio; la Commissione Consultiva Femminile, insieme al segretario per l'abbigliamento, è già intervenuta per la regolarizzazione dei prezzi.

NOTIZIE UTILI

Per i Reduci

Al loro arrivo in Italia i reduci potranno rivolgersi all'Ufficio Provinciale Reduci del Ministero Assistenza Post Bellica o al Comitato Nazionale Reduci. Quivi potranno avere tutte le necessarie informazioni.

L'assistenza concessa ai reduci consiste di un sussidio di disoccupazione giornaliero di non più di L. 20 (più L. 17 per ogni capofamiglia e L. 15 per gli altri membri) distribuito dall'E.C.A. per un periodo massimo di tre mesi, scaduto il quale essi rientrano nella categoria dei disoccupati.

In caso di documentata eccezionale necessità potranno ottenere dal Ministero Assistenza un pacco vestiario e un sussidio straordinario.

Hanno diritto a tale assistenza gli ex prigionieri e internati sia militari che civili ed i partigiani.

Soltanto i partigiani hanno diritto al premio di liberazione di L. 5000.

Gli ufficiali e sottufficiali anche prigionieri, (non militari di truppa) e tutti i dipendenti da pubbliche amministrazioni in carica al 30 aprile 1945 hanno diritto al premio di congiuntura. Quelli in carica al 15 agosto '45 hanno diritto al premio di liberazione.

Per le pratiche riguardanti militari o ex-militari rivolgetevi al locale distretto.

Per le pratiche riguardanti reduci sia militari che civili rivolgetevi al Ministero di Assistenza Post Bellica e al Comitato Nazionale Reduci. Per i partigiani rivolgetevi all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (Ufficio Provinciale).

Per le richieste di notizie di prigionieri, internati, dispersi e per la trasmissione postale di messaggi rivolgetevi alla Croce Rossa che è l'unico ente in grado di fare tutte le ricerche necessarie e collegato cogli enti italiani che esteri.

Per notizie di prigionieri in Francia potete rivolgervi all'Unione Donne Italiane Rue de Villars Paris, Francia che vi farà avere, se possibile, notizie.

E' possibile trasmettere messaggi radio a tutti i nostri prigionieri eccetto che nel Kenia, Sud Africa e Canada.

Non è possibile per ora chiedere il rimpatrio di prigionieri se non per ragioni gravissime come per esempio la morte di parenti stretti.

In occasione del Congresso Internazionale di Parigi l'U.D.I. ha pubblicato un opuscolo in tre lingue: italiano, francese, inglese, riccamente illustrato, da distribuire alle Congressiste.

L'opuscolo è in vendita a L. 25 per i Comitati Provinciali che ne facciano richiesta.

Avvertiamo tutti i Comitati Provinciali e i Circoli che, entro il mese di Dicembre non invieranno all'Amministrazione dell'U.D.I. Nazionale le quote del giornale ancora da saldare, la nostra Amministrazione dovrà sospendere la spedizione fino a nuovo ordine.

MESSAGGERE DI PACE VENUTE D'OGNI PAESE

A questo momento in cui scriviamo quest'articolo le delegate dell'UDI al Congresso Internazionale di Parigi non sono ancora tornate. Alcune di esse sono trattene dal lavoro nella capitale francese, altre si sono formate nell'Alba-

Democratica Femminile, dei Sindacati. E anzi avranno anche pensato che le donne italiane vanno dare agli uomini l'esempio dell'unione, osservando che mentre una grave crisi di governo era in corso a Roma, a Parigi, donne liberali, con-

tano vestite con semplice eleganza americana, graziosi cappellini sulle corte capigliature crespa. Le cinesi sono comparse solo rare volte nel costume nazionale, accollato, lungo come una tonaca monacale ma dalle larghe maniche fluttuanti. In genere erano vestite all'occidentale, ma in un modo che loro tutto proprio, con curiosi richiami orientali. Un grande successo è stato riscosso dalla delegazione sovietica, e non solo per le brillanti uniformi, per i lucidi stivali, per le giacche e i berretti di pelliccia, per le decorazioni che portavano le delegate. Ma perché ciascuna di queste giovani donne è una grande personalità, nota dentro e fuori i confini della sua Patria.

Dalla signora Popova, presidente della delegazione, segretaria generale dei sindacati sovietici, deputata al Soviet di Mosca, decorata per la difesa di Mosca, alla Jejeva, segretaria del Comitato Antifascista delle Donne Sovietiche, alla Mukina, scultrice celebre, alla Riabova, capitano d'aviazione di bombardamento notturno, con al suo attivo 390 voli notturni che le hanno valso la stella d'oro e il titolo di Eroe dell'Unione Sovietica. Questa numerosa e brillante delegazione sta a dimostrare, con le conquiste e le attitudini rivelate anche dal solo elenco dei titoli delle sue componenti, che non è vana chimera rivendicare, per le donne di tutto il mondo, l'assoluta pienezza dei diritti, la protezione effettiva ed efficace della maternità, il libero accesso alle più alte carriere

re e alle più alte posizioni professionali e politiche.

Particolarmente commoventi, fra gli interventi delle delegate straniere, l'appello lanciato dalla delegata greca, la quale ha denunciato la grave situazione del suo paese, dove il fascismo sta risorgendo e dove le carceri sono piene di patrioti. La Polonaise, acclamativissima, ha chiesto che venga finalmente eliminato l'ultimo governo d'oltramarina fascista, quello di Franco, e con la sua parola calda e semplice, la sua parola che va diritto al cuore d'ogni donna, ha invocato la più stretta unione delle forze femminili per mantenere e difendere la pace.

Le donne francesi dicono:

L'UDI HA GRANDI PROSPETTIVE

«*Femmes Françaises*», organo dell'Unione Donne Francesi, ha pubblicato un articolo di Lise Ricot sul viaggio in Italia delle delegate al Congresso dell'U.D.I. Fra l'altro la delegata francese al nostro Congresso dice:

«Il 20 ottobre si aprì a Firenze il I° Congresso dell'Unione Donne Italiane. Fu un grande avvenimento per tutto il paese, perché era la prima volta, dopo più di venti anni che le donne sorgendo dalla notte in cui le aveva immerse il fascismo mussoliniano, si riunivano per affermare i loro diritti e rivendicare il loro posto nella rinascita del paese.

La maggior parte delle donne dell'U.D.I. appartengono a

diversi partiti, ma tutte sono animate da uno stesso amore per la loro U.D.I., perché sanno che è soltanto grazie a questa unione che potranno lottare efficacemente contro gli ultimi resti del fascismo e lavorare per l'instaurazione di una democrazia solida che rifarà della loro patria un paese fiorente e felice dove i diritti della donna e del bambino saranno garantiti dalla Costituzione.

L'U.D.I. ha grandi prospettive davanti a sé. Forte delle recenti lotte, delle sue realizzazioni, del suo programma di rivendicazione e di ricostruzione, forte delle sue aderenti piene di fede e di energia, assumerà un grande ruolo nell'opera della rinascita dell'Italia repubblicana e democratica».

Italia a riferire a quei circoli UDI il risultato della loro recente esperienza. Noi rammarichiamo quindi di non poter offrire alle nostre lettrici, come avremmo desiderato, un resoconto vero e proprio del Congresso né un esposto della sua importanza politica. Dobbiamo limitarci a riferire le prime impressioni delle delegate, così come ci sono giunte attraverso il telefono, attraverso le brevi lettere e i loro telegrammi. Diciamo subito che queste prime impressioni sono pittoresche ed entusiaste.

«La delegazione italiana — ci ha scritto una delle nostre Congressiste — è stata fra le più apprezzate e festeggiate, in considerazione del fatto che era una delle più largamente rappresentative. Dinanzi alle donne di tutti i paesi del mondo, l'Italia ha saputo presentarsi come una nazione concorde, nella quale le varie associazioni di donne lavoratrici senza considerazioni di classe, di idee politiche, di fedi religiose, operano insieme con in vista un unico scopo: rialzare le sorti del nostro paese, affrettarne la ricostruzione. Questo hanno bene compreso le intervenute al Congresso, vedendo a fianco delle delegate dell'UDI quelle delle donne laureate e diplomate, delle donne professioniste e artiste, dell'Alleanza

niste, socialiste, donne dei centri dei vari partiti, collaboravano fraternamente e strettamente, accomunate dalla loro aspirazione alla pace.

Se questo punto — aggiunge la nostra delegata — lo debbo ancora insistere: sulla compattezza della nostra delegazione. L'orario del Congresso assorbiva quasi tutto il nostro tempo: ma ogni giorno, alle sette del mattino, tutte le delegate italiane si riunivano nell'atrio dell'Albergo Lutetia che ci ospitava, per prendere tutti gli accordi necessari. Così lavorando insieme, donne che prima poco si conoscevano, organizzazioni che erano distanti hanno appreso a conoscersi ed apprezzarsi».

«La grande sala del Palazzo della Mutualità — ci telefona un'altra Congressista — offriva un colpo d'occhio che non si può dimenticare.

Una grande carta geografica decorava un'intera parete; quasi tutti i paesi segnati sulla carta avevano mandato al Congresso le loro messaggere di democrazia e di pace. Fra queste donne d'ogni aspetto e d'ogni età spiccavano tipi di razze diverse, costumi di lontani paesi. La presidente della delegazione indiana è salita alla tribuna avvolta in un peplo rosso, bruno e bellissimo. Le delegate delle negre d'America che rappresentano milioni di donne, e

PICCOLA POSTA

DA ORVIETO, Pina Lippi scrive alle sue amiche dell'U.D.I.: «Giorni or sono, scorrendo il nostro giornale, appresi con gioia e anche con un po' di vergogna, della lodevole iniziativa intrapresa dall'U.D.I. abruzzese, le cui aderenti sono andate alla frontiera del Brennero, incontro ai reduci dalla Germania». La nostra corrispondente aggiunge: «Io mi sono trovata lassù, dalle parti di Merano e di Lana; sappiate, — è incredibile a dirsi! — che si è capaci di sigillare e di apporre delle sentinelle a guardia di magazzini pieni di vestiario e di viveri, mentre questi reduci, che dovrebbero essere circondati dalle più attente cure perché ammalati, sono quasi nudi. Sono stati elargiti loro gli indumenti smessi dai prigionieri tedeschi, tanto pieni di parassiti da sembrare dei vivi viventi. Mentre non lontano da Merano, dove vivono in tale stato, questi nostri fratelli, e precisamente in Val Venosta, vi sono Caserme adibite a magazzino sovraccarichi di tutto il necessario (indumenti, calzature, medicinali, viveri) per rialzare le condizioni dei reduci.

Non è tutto ciò vergognoso? Non deve empirci di sdegno, verso chi di ragione, questo modo d'agire che possiamo definire inumano? Le informazioni che ci invia questa

nostra amica confermano quelle che abbiamo già avuto da numerosi altri fonti. E cioè che vi sono, nei pressi di Merano, enormi depositi di viveri e di derrate d'ogni genere, che permetterebbero di migliorare le condizioni non solo dei reduci ma d'una larga parte della popolazione costretta ad affrontare, in pessime condizioni, un d'fficilissimo inverno. Che cosa aspetta il governo per agire, per rendere al popolo, al momento dell'estremo bisogno, ciò che è del popolo?

DA VITTORIA DI SICILIA una pittrice ci scrive che, avendo ascoltato la trasmissione radio dell'UDI che narrava le tragiche condizioni del paese di Ateleta, nella Valle del Sangro, sinistrato dalla guerra, offre di inviare una quota mensile del suo magro stipendio di insegnante straordinario di disegno per venire in aiuto di quella popolazione. Essa offre pure di vendere alcuni affari siciliani che sono in suo possesso. Mentre s'amo a disposizione della nostra gentile corrispondente per trasmettere il suo contributo al paese di Ateleta, la invitiamo a mettersi in contatto col Circolo dell'UDI più vicino al centro, per porre a servizio della società il suo vivo senso di solidarietà nazionale.

Vita dei circoli

DONNE AL LAVORO

DALLE VARIE REGIONI

LIGURIA

NOVI. A dimostrare come le donne abbiano raggiunto un certo grado di maturità nel lavoro sindacale, vanno da citare le iniziative prese dal circolo di Novi:

1) Costituzione di una cooperativa maglieria che già sta dando ottimi risultati.

2) Controllo dell'industria lattiera di proprietà Salati, attraverso una commissione mista di fabbrica.

3) E' imminente l'apertura della cooperativa sartie riavviata per deficienza di locali.

4) E' pure allo studio una cooperativa del truciolo.

Unita alla Federterra, l'U.D.I. si è impegnata nella raccolta dei conchiglie di pollame e uova che dovevano andare ai padroni, presso 79 contadini che hanno contribuito con 261 capi di pollame e 27 uova; i quali sono stati in parte rilasciati all'Ospizio Rossi di Novi, e distribuiti ai malati poveri. Questo Circolo merita elogio ed ammirazione.

VENETO

PADOVA. Il Circolo U.D.I. ha contribuito unitamente all'A.R.I. e al V. d. G. per la vaccinazione gratuita di diecimila persone contro il vaiolo che sembrava minacciare la città, e instancabilmente si adopera per venire incontro ai bisogni della popolazione. Sono pervenute all'U.D.I. offerte per i reduci, e per l'assistenza invernale da parte dell'ospedale civile di Padova delle operai della ditta Pesai, dalla ditta dell'ortico Giordani e da parte di privati. Per combattere l'analfabetismo l'U.D.I. ha organizzato un corso gratuito per donne e ragazze analfabete.

EMILIA

MISTEBIANCO. Il 12 novembre presso questo circolo è stata inaugurata una cooperativa Sarte.

MODENA. Le donne dell'U.D.I. venute a conoscenza del vile attentato effettuato contro la sede della Federazione Comunista di Modena, indignate per questi atti che tendono a minare la rinascita e l'orientamento pacifico del paese verso la democrazia hanno votato la seguente mozione:

1. Il rafforzamento delle forze di polizia.

2. Espulsione e cacciata di tutti i fascisti che ancora militano nelle forze di polizia, espulsione fatta dall'alto in basso.

Le donne modenesi unite e compatte si appellano affinché il sangue dei loro figli, fratelli e sposi non debba mai più scorrere.

Nemico di ogni atto di violenza vogliono l'unità e la concordia.

L'U.D.I. di Modena ha iniziato un corso per infermiere.

TOSCANA

A FIRENZE, sono stati aperti sette nuovi circoli di fabbrica, e altri sono stati inaugurati a Castello. Le donne dell'U.D.I. ci si comunica inoltre, stanno entrando nel C.L.N. Comunale.

L'U.D.I. ha preso parte, con l'invio d'una delegazione, al Congresso Cooperativistico Regionale Toscano, che ha avuto luogo a Montecatini.

SIENA. Questo Comitato Provinciale ci scrive che di ritorno dal Congresso Nazionale sul postale delle SITA le donne hanno dovuto ascoltare indegne e calunniose offese da parte di sedicenti prigionieri, dalla

Russia contro l'Unione Sovietica e le popolazioni ebraiche della Polonia. Tutto ciò è riprovevole e bisogna stare in guardia contro questa gente che cerca di portare agitazione e confusione specie presso coloro che hanno parenti prigionieri nell'U.R.S.S. e contro chi tenta di denigrare una delle nazioni più provate in questa guerra.

LUCCA. Le donne italiane di Lucca in una serie di o.d.g. chiedono di essere ammesse a far parte del C.L.N. e del Comitato Provinciale dei Prezzi, chiedono inoltre che nell'assegnazione della lana, vengano tenuti presenti i bambini al di sotto dei 4 anni, e che venga messa al più presto possibile a loro disposizione una sede.

GROSSETO. Le donne dell'U.D.I. sono state promotrici della manifestazione di protesta verso le autorità cittadine per la mancanza della carne e dei generi di prima necessità, dimostrazione che è riuscita in pieno con i seguenti risultati:

a) è stata tolta la licenza di commercio a tutti i macellai che erano in serraia.

b) i macelli sono gestiti dal comune con l'aiuto delle donne del

l'U.D.I., e con il guadagno il comune si è impegnato ad aprire sportelli di macelleria comunali.

ABRUZZO

CAMPOBASSO. Il Circolo di questa città, per contribuire alla giornata della «Solidarietà Popolare», ha organizzato un trattenimento casalingo pomeridiano. Il ricavato fu destinato in parte alla Democrazia Cristiana ed in parte all'A.N.P.I.

CAMPANIA

NAPOLI. Lunedì 17 novembre a cura dell'U.D.I. è stata tenuta una conversazione alla radio sul tema: U.D.I. espressione di solidarietà popolare. In preparazione è pure una altra conferenza sul tema: Maternità e Infanzia.

Domenica 4 novembre è avvenuta l'inaugurazione dell'apertura della Casa del Soldato. L'U.D.I. ha organizzato un piacevole trattenimento durante il quale sono state rivolte parole di saluto ai militari presenti. Lunedì 5 novembre alla Manifattura Tabacchi una rappresentante dell'U.D.I. ha commemorato gli operai caduti delle Manifatture.

COME NASCE E SI SVILUPPA UN CIRCOLO DELL'U. D. I.

Si è costituita la sezione dell'U.D.I. a Misterbianco il 6 aprile 1945. Dall'inizio della nostra attività abbiamo pensato prima di tutto a raccogliere fondi che potessero aiutarci nei lavori di propaganda e di arredamento della sede.

Io come segretaria, ho versato L. 500; la vice-segretaria, signa Fiorito, ha versato pure L. 500; la Consigliera, signa Russo, ha versato L. 200; il sig. Commissario al Comune L. 100; il Duca di Misterbianco L. 1000. Così complessivamente abbiamo costituito un fondo di cassa di L. 2300. Nell'arredamento della nostra sede siamo state aiutati dalla Camera del Lavoro che ci ha offerto tre sedie, dal Partito Democristiano che ci ha offerto due sedie, dal Partito Comunista che ci ha offerto due sedie. L'intendenza di Finanza ci ha offerto una macchina per cucire «Necchi», però mancante di pezzi necessari.

La casa per la sede ci è stata offerta dalla vice-segretaria signorina Fiorito; in detta sede siamo rimasti fino ad oggi. Oggi però la signa Fiorito ha bisogno dell'a casa per uso proprio, quindi ci troviamo senza sede effettiva; provvisoriamente

la sede si è trasferita a casa mia.

Le socie tesserate fino ad oggi sono 76.

L'attività che abbiamo svolto principalmente è stata l'inizio

Pubblichiamo senza commenti questa interessante relazione, una fra tante similili, pervenuta dal paese di Misterbianco (Catania) e che dimostra come la nostra organizzazione, pur con pochissimi mezzi e in mezzo a difficoltà, incomprensioni e talvolta, perfino, ostilità, riesce ad affermarsi, a svilupparsi e a svolgere la sua opera di soccorso e di solidarietà nazionale grazie al buon volere e alla tenacia delle sue sostenitrici.

d'un corso di taglio tenuto in sede, al quale hanno partecipato circa venti ragazze. Maestra la signa Maria Mangano.

Allo scopo di venire incontro ad alcuni dei bisognosi più impellenti delle socie si sono distribuite 74 razioni di zucchero, lt. 20 di petrolio, e kg. 20 di piselli, viveri che sono stati comprati con i fondi della nostra cassa.

Debbo far rilevare che, sebbene il nostro non sia un par-

tito, ma un'Unione, tuttavia a Misterbianco la nostra Unione ha incontrato la più viva opposizione da parte del CIF e anche, cosa che desta meraviglia, dai rappresentanti della Chiesa. Opposizione che non saprei spiegare, o che, meglio posso spiegare pensando dovuta a incomprensione e a malafede. Il popolo, e specialmente la parte femminile di esso, è stata, direi quasi, sizzata contro di noi, con una propaganda non molto seria e a volte scandalosa.

Si può capire facilmente quali sono state le ragioni che hanno ostacolato le nostre iniziative, e se l'U.D.I. di Misterbianco non ha cessato di esistere, lo si deve solo alla nostra fermezza e tenacia. Spero però, nonostante tutte le opposizioni l'U.D.I. riprenda la sua attività.

Abbiamo a tale scopo aperto un ufficio di disbrigo di documenti, gratuito, per chi ne abbia bisogno.

Le nostre socie continuano ad aumentare.

Chiudo la mia relazione, augurando che la nostra Unione si ingrandisca sempre più.

La Segretaria
Gina Fragola

Finito di stampare il 15 Gennaio 1978 presso la
Litostampa Nomentana
Via Valcamonica, 8 - Roma